

## Festival di Shanghai «Io e te» di Bertolucci nella Sezione ufficiale

# I film italiani sbarcano in Cina

## «Qui il mercato è immenso»

### Il produttore Tozzi

«Quello della censura resta un problema, ma Pechino si sta evolvendo rapidamente»

DAL NOSTRO INVIATO

SHANGHAI — Il red carpet, come da copione, è uguale ai tanti festival cinematografici nel mondo. Ma qui, a sfilare, sono soprattutto gli occhi a mandorla più celebri del cinema asiatico. Siamo allo SIFF, Shanghai International Film Festival, la vetrina più importante del mercato asiatico, e non solo. Una manifestazione che fa gola perché si rivolge a un mercato sconfinato, quello cinese, destinato nei prossimi anni a conquistare la vetta mondiale di biglietti venduti. E anche per l'Italia scatta la sindrome cinese. Ieri è arrivata a Shanghai una delegazione guidata dal presidente Anica Riccardo Tozzi (insieme al Mibac e a «Progetto Cina» di Giorgio Gosetti), con il compito di avviare progetti cinematografici, in base alla recente ratifica del trattato di coproduzione italo-cinese. «È la prima volta di un'iniziativa del genere. I film coprodotti e cofinanziati — spiega Tozzi —, hanno la nazionalità dei due Paesi, dunque beneficiano di tutti i vantaggi previsti dalle rispettive legislazioni, a cominciare dal superamento della strettoia delle quote d'importazione: in Cina sono molto rigide e attualmente sono di fatto occupate dagli Stati Uniti e, per quanto riguarda l'Europa, dalla Francia. Stiamo prendendo contatti anche con i responsabili governativi di Pechino per stabilire rapporti istituzionali. Presenteremo i frutti di questi primi passi alla Mostra del cinema di Venezia».

L'occasione del debutto di tale iniziativa è data dalla partecipazione al SIFF di un pacchetto di film italiani, selezionati da una

commissione cinese e poi portati qui da CinecittàLuce. Nessuno è in concorso, perché i film non sono anteprime mondiali. Ma *Io e te* di Bernardo Bertolucci è nella Selezione ufficiale. Gli altri (*Il rosso e il blu* di Giuseppe Piccioni, *Reality* di Matteo Garrone, *Viaggio sola* di Maria Sole Tognazzi, *Ti ho cercata in tutti i necrologi* di Giancarlo Giannini, *Tutti contro tutti* di Rolando Ravello, *Una famiglia perfetta* di Paolo Genovese, *E stato il figlio* di Daniele Cipri) tutti nel Focus italiano. *Voci nel buio* di Rodolfo Bisatti nello sperimentale Spectrum. Osserva Jack Lee, manager del Film Market: «Qui vengono proposti prodotti cinematografici che non necessariamente partecipano al Festival e lo scopo è di essere acquistati. Certamente il cinema americano prevale, ma da qualche anno a questa parte il SIFF dà spazio al cinema d'autore europeo, infatti su circa 300 film presentati nel festival, solo 50 sono cinesi».

Da CinecittàLuce era stato proposto al SIFF anche l'ultimo film di Giuseppe Tornatore che ha fatto incetta di David, ma non è stato accettato. «Il perché è semplice — risponde Lee —. Ne *La migliore offerta* c'è una scena di sesso eccessivamente esplicita». Quello della censura è un problema. «È vero — ammette Tozzi — ma la Cina si evolve rapidamente anche su questo fronte: si sta formando una classe borghese benestante che ha voglia di internazionalizzarsi ed è molto attirata dalla bellezza del made in Italy. Nel quadro coproduttivo occorre creare storie che segnino l'incontro e siano una mediazione tra le due culture e gli stili di vita».

Intanto, a Shanghai, proprio in occasione del SIFF, è stato inaugurato il nuovo Museo del cinema. Una megastruttura di 15 mila mq che contiene lo schermo più grande della Cina: un colosso di 300 metri quadrati.

**Emilia Costantini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Insieme  
Jacopo Olmo  
Antinori (16  
anni) e Tea  
Falco (26)  
in una scena  
di «Io e te»  
di Bernardo  
Bertolucci,  
dal romanzo  
di Ammaniti.  
Il film è stato  
proiettato  
a Cannes  
nel 2012

